

orizzonti

Le banche e la sfida dell'invecchiamento

Marco Elio Rottigni

dell'Associazione Bancaria Italiana

“Dove stiamo andando?” è una domanda tanto semplice quanto fondamentale per immaginare e pianificare il futuro. Se la velocità dei cambiamenti economici, sociali e tecnologici richiede con forza di interrogarci sulla rotta, il titolo dell'incontro promosso da **Abi** con le banche sui temi della trasformazione demografica mira a rappresentare il senso di questa riflessione che abbiamo aperto a esperti, accademici e imprese, proprio per condividere azioni e proiettarci in un futuro di sviluppo: “Un Paese che (non) invecchia. Demografia, crescita e inclusione: le banche alla prova longevity”.

Le conseguenze della riduzione della popolazione attiva e dell'invecchiamento progressivo della società su crescita, lavoro, relazioni e bisogni, rappresentano una sfida strutturale rilevante per la sostenibilità e il benessere di famiglie e imprese. Il tema è al centro dell'azione del Comitato tecnico-strategico “Evoluzione demografica e servizi bancari”, presieduto da Gianni Franco Papa, amministratore delegato di Bper, che **Abi** promuove per approfondire le correlazioni tra scenari demografici, economici, nuove vulnerabilità e confrontarsi sulle leve da attivare per favorire sviluppo e pari opportunità e orientare le attività del mondo bancario.

L'indagine che il Comitato ha presentato in occasione dell'incontro delinea gli effetti economici e sociali di questa dinamica. A fronte della diminuzione demografica, aumenterebbe l'incidenza degli anziani sulla popolazione in età da lavoro. Se oggi 100 persone in età lavorativa sostengono 49 persone tra giovani e anziani, nel 2080 dovrebbero sostenerne quasi 75. La riduzione della popolazione in età lavorativa si tradurrebbe in un progressivo indebolimento del potenziale di crescita dell'economia: in assenza di interventi, nel 2080 il Pil potrebbe risultare inferiore di oltre il 30% rispetto a uno scenario a occupazione invariata. In questo quadro si individuano quattro possibili aree di intervento per mitigare gli effetti depressivi sulla crescita: il rafforzamento della partecipazione al mercato del lavoro di giovani, donne e laureati, insieme a una ottimizzazione dei flussi migratori. Il mondo bancario sente forte la responsabilità di essere parte della soluzione, contribuendo a individuare gli ambiti prioritari verso cui indirizzare le risorse, tenendo conto delle esigenze finanziarie, sociali e culturali di una popolazione in evoluzione. La funzione delle banche non si esaurisce infatti nell'offerta di strumenti finanziari, ma si estende al più ampio accompagnamento di famiglie e imprese lungo un percorso di trasformazione che incide su partecipazione economica, formazione e scelte di investimento e risparmio. A tal proposito, un ruolo fondamentale è svolto dall'educazione finanziaria, al risparmio e alla previdenza che le banche promuovono anche attraverso le attività di **FEduF**, la Fondazione costituita da **ABI** per rafforzare le competenze economiche, nonché dal coordinamento tra politiche pubbliche e iniziative del settore bancario, da sviluppare con nuovo impegno e sinergia per rispondere in modo concreto e articolato ai nuovi bisogni, in ottica di crescita di lungo periodo e per tutti.

Direttore generale